Ambasciata della Repubblica di Polonia

*Copia della lettera inviata al*

*Presidente della Repubblica*

*Mr. Andrzej Duda*

Via Pietro Paolo Rubens, 20,

00197 Roma

**fax: +**39 06 321 78 95 **e-mail:**[ambaroma@msz.gov.pl](mailto:ambaroma@msz.gov.pl)

Egregio Signor Presidente,

dall'inizio della guerra in Ucraina, il Suo Paese si è distinto per la generosa assistenza prestata ai rifugiati ucraini. La Polonia ha aperto immediatamente le sue frontiere, dando ospitalità a milioni di ucraini in fuga, diventando un esempio anche per gli altri Paesi europei.

Tuttavia, come membro di ACAT Italia (Azione dei Cristiani per l'Abolizione della Tortura), devo allo stesso tempo esprimere la mia profonda delusione per il trattamento riservato dalla Polonia ad alcune centinaia di rifugiati non ucraini. Anche questi afghani, iracheni, siriani o iraniani fuggono da una situazione di guerra o, perlomeno, da violazioni dei diritti umani molto gravi. Per questo motivo, non riesco a capire su quali basi le autorità polacche li discriminino così ostentatamente rispetto ai rifugiati ucraini.

ACAT Italia è affiliata alla FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), una ONG in status partecipativo presso il Consiglio d'Europa, in status consultivo presso le Nazioni Unite e in status di osservatore presso la Commissione Africana per i Diritti Umani e dei Popoli (ACHPR).

Le ricordo gli obblighi in materia di protezione dei migranti che il vostro Stato ha sottoscritto a livello internazionale e del Consiglio d'Europa, come la Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati e il suo Protocollo del 1967, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e la Convenzione europea per la prevenzione della tortura (CEPT). Richiamo inoltre la sua attenzione sugli attuali obblighi dell'UE nell'ambito del sistema Schengen/Dublino, che è in fase di revisione da parte delle autorità competenti dell'UE.

Tali discriminazioni potrebbero essere considerate come violazioni dei diritti umani fondamentali, nonché della dignità umana e della non discriminazione, che sono gli obiettivi principali delle Nazioni Unite. Considerando i forti rischi per i diritti umani e per la vita stessa delle persone respinte, un trattamento così sfavorevole delle persone in base al loro Paese di origine potrebbe anche essere considerato una violazione della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, di cui il suo Paese è parte.

Certo che Lei vorrà ascoltare la mia richiesta, La ringrazio per l'attenzione e Le invio i miei migliori saluti,